



festival internazionale di film documentari sulla musica e la danza

(GIURIA: CATERINA CASELLI e RENZO ARBORE (PRESIDENTI), LAURA DELLI COLLI ,  
LUCIA LATOUR, SIMONA MARCHINI , WALTER MAURO, MARCO MOLENDINI )

---

## Menzione Speciale della giuria

Per Yves Montand  
(Italia-2002-55'-Italiano)  
regia Nino Bizzarri  
fotografia Carlo Poletti  
montaggio Debora Longini  
produzione Rai International

### Nota del regista

Pensando al film, prima delle riprese, conversando con chi aveva conosciuto bene Montand, e chi l'aveva amato, ho scoperto un particolare che mi ha colpito: egli ha fatto nel corso della vita, a distanza di quarant'anni l'uno dall'altro, due viaggi segreti in Italia. Piccoli episodi all'apparenza, che passano inosservati agli occhi dei suoi biografi. A me invece sono apparsi cruciali. In quel gesto, timorosamente ripetuto due volte, al riparo da ogni curiosità pubblica, vedevo il segno di una tensione intima che attraversa tutta la sua vita, e allude ad un rapporto sofferto e controverso con l'origine.

Nato in Toscana, infatti, Yves apparteneva ad una famiglia costretta alla fuga, e crescendo aveva drammaticamente reciso ogni rapporto con l'Italia. Si era creato uno spazio vitale a Marsiglia, senza più nessun legame con la sua terra e la sua prima infanzia, motivo di vergogna e sofferenza.

E a trent'anni, quando la sua "nazionalizzazione" francese è compiuta, in occasione di un invito di Blasetti a Firenze per girare un film, vedendo per la prima volta Monsummano, il paese e la casa dov'è nato, egli dice di non "sentire" nulla, non riconosce nulla, non ricorda nulla.

Alcuni anni dopo però, a partire dalla morte di suo padre, inizia a percepire un oscuro richiamo, che diventa presto impellente, irresistibile...

Il film è costruito a cerchi concentrici. Ho raccolto i racconti di sua sorella, che è stata un po' la sua vera madre, poco prima della sua scomparsa, di suo nipote, che lo ha accompagnato nella sua carriera fin da piccolo e di Carole, l'ultima sua giovane compagna. Ho scavato per mesi nelle cineteche, trovando immagini mai viste in Italia, frammenti di spettacoli e concerti da cui emerge una sua versatilità stupefacente. E anche una sua conversazione inedita con un giornalista italiano, dove appare di una lucidità tagliente e accorata, a volte intransigente, altre tenera e dolosa, sempre ricco di un pensiero assolutamente proprio.

Infine ho scavato nella sua storia con Simone Signoret, in quella con Edith Piaf e quella con Marilyn Monroe.

### Motivazione della giuria

Per la qualità e la cura straordinaria di una ricerca non solo iconografica tra archivi e memorie. Un ritratto d'autore ricco di testimonianze e di autentiche rarità.

---

Un secondo film di Bizzarri sarà proposto al Roma Music Doc Fest:

# L'ARTE DI CAROLYN CARLSON

Italia, 2004, 52', Italiano e inglese.  
Girato in Digital Beta e DVcam

TESTI e REGIA  
**Nino Bizzarri**

FOTOGRAFIA: **Francesco Carnevale e Andrea Locatelli**

MONTAGGIO: **Giorgio Guido**

MUSICHE ORIGINALI: **Paki Zennaro**

PRODUZIONE: **Rai International**

## **Nota del regista**

Carolyn Carlson (americana di nascita) è con Pina Baush (europea) uno dei grandi nomi della danza moderna e contemporanea.

Una autorità assoluta, uno dei Maestri già entrati nella storia dell'arte, conosciuta e studiata in tutte le scuole. Di lei finora erano stati filmati e messi in onda gli spettacoli, ma nessuno era mai entrato all'interno dei suoi laboratori. Qui per la prima volta essa ha consentito che fosse presente una troupe. L'occasione é data da un seminario intensivo di sei giorni tenuto a Roma. I partecipanti sono giovani coreografi italiani.

Il mio proposito era, una volta dentro la scuola, di riuscire a cogliere per intero il suo Metodo. Senza nessuna intromissione formale da parte mia, ma piuttosto con il massimo possibile di aderenza, se non di adesione. Cosa meno facile da farsi che a dirsi, perché si trattava di muoversi tra i presenti con due camere facendosi immediatamente dimenticare, in modo da non essere mai per nessuno di loro motivo di turbamento. E si trattava di cogliere tutti i passaggi chiave dell'insegnamento di Carolyn, comprese le sfumature, dovute al caso o a certe improvvise vertiginose epifanie.

Ora, a film fatto, direi che è stato come entrare silenziosamente nell'atelier di un pittore: poche esperienze sono così incantevoli quanto osservare una bella mente al lavoro, nello stato di concentrazione, colta alla sprovvista, nei momenti in cui si accinge a compiere il suo gesto fondativo. Qui, non trattandosi di pittura ma di coreografia, il gesto era destinato ad imprimersi nel corpo degli allievi. E pochi sono capaci come Carolyn Carlson di creare attorno a sé un'aura così tesa e densa. Al di là delle parole, che possono dire fino a un certo punto, lei sprigiona una scia empatica che muove, culla ed eccita i corpi degli iniziandi portandoli ad imparare senza bisogno di comprendere, e a comprendere senza bisogno di spiegazione.

Alla fine anche noi abbiamo appreso qualcosa: la danza, sorta all'inizio del secolo in alternativa al balletto, non é semplicemente un'arte per il palcoscenico, ma un modo di stare al mondo. Questo, nulla di meno, è ciò che trasmette l'insegnamento di un maestro.

---